



IL COMM. FRANCESCO SACCARDO  
DIRETTORE DE «LA DIFESA»

De Toni, il Prof. Antonio Pilot, il Prof. Giovanni Zenoni e il giovanissimo Giovanni Savo, un dalmata irredento, non ancora maturo per il servizio militare.

Durante il corso della guerra, la *Gazzetta di Venezia* fu costante incitatrice alla lotta per la Vittoria, mentre i suoi Redattori, combattendo alla fronte, pagavano di persona per quelle idee, per le quali avevano combattuto con la penna. Mentre Gino Damerini, Pietro Pannio, Elio Zorzi, Angelo Astolfoni e Nino Farinati combattevano in prima linea, e nel Giugno del 1916 sull'Altipiano di Asiago, Angelo Astolfoni bagnava del suo sangue il sacro suolo della Patria, difendendolo contro gli invasori, gli altri prestavano servizio in zone mobilitate, assegnati secondo le loro specialità.

Nel secondo semestre del 1916 Luciano Bolla moriva, e, a titolo provvisorio, veniva nominato a sostituirlo nella Direzione del giornale, l'Avv. Plinio Donatelli, che continuò a tener alto l'onore del vecchio giornale veneziano, fino a che, nell'autunno del 1917, veniva nominato Direttore titolare Virginio Avi. Era questi appena insediato nell'alto posto di responsabilità civile, allorquando si scatenava su Venezia la tremenda bufera determinata dalla battaglia di Caporetto.

Contro le pressioni dei pavidi e degli incerti, Virginio Avi lottò strenuamente e disperatamente, incitando alla resistenza ad oltranza e al sublime sacrificio. Malgrado le critiche condizioni dell'ambiente, non solamente volle che la *Gazzetta di Venezia* continuasse regolarmente ad uscire, ma seppe infondere al vecchio e glorioso giornale tanta

fiamma di patriottismo e di entusiasmo, che Gabriele D'Annunzio lo prescelse quale suo portavoce per incitare gli animi dei veneziani alla resistenza ad oltranza e alla riscossa, per il conseguimento della Vittoria e delle nostre aspirazioni nazionali.

E anche dopo la conclusione dell'armistizio a Villa Giusti, in quella lunga e travagliata vigilia, durante la quale gli Alleati cercarono di privare l'Italia dei frutti del suo sangue migliore, Gabriele D'Annunzio scelse la *Gazzetta di Venezia* per rivendicare il diritto dell'Italia sulle terre che erano state retaggio secolare di S. Marco. Le sue lettere ai Dalmati ed altri suoi appelli, passati ormai alla storia, videro la luce per la prima volta sulla *Gazzetta*. E alla *Gazzetta*, della quale è Direttore, sin dal 1922, il Comm. Gino Damerini, il Comandante diede il primo annuncio della sua partenza per l'impresa di Fiume.

Il *GAZZETTINO*, giornale quotidiano fondato da Gianpietro Talamini nel Marzo del 1887, sia nella appassionata vigilia dell'intervento italiano nella guerra europea, sia nelle giornate di sangue e di gloria che ne seguirono, scrisse fulgide pagine di fervente patriottismo, che altamente onorano, non solo il popolarissimo foglio di Venezia, ma l'intero giornalismo italiano.

Allo scoppiare della guerra mondiale il *Gazzettino*, sotto la guida di un venerato patriota, quale è Gianpietro Talamini, nato a Vodo di Cadore il 19 Novembre del 1845, iniziava una sincera ed audace campagna per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Attorno al giornale s'erano raccolti i patriotti triestini ed istriani, che erano riparati a Venezia per incitare i dubbi, per animare i deboli, per incoraggiare i più decisi alla lotta. Ed ogni sera al *Gazzettino* conveniva, con altri, Nazario Sauro desideroso di vestire la divisa dell'Ufficiale italiano, pronto a dare in olocausto la propria vita per liberare dal giogo austriaco la sua amata Istria.

Man mano che gli eventi incalzavano, mentre le dimostrazioni in Piazza San Marco si susseguivano sempre più imponenti, la propaganda interventista del *Gazzettino*, sotto la guida del suo Direttore, votatosi completamente alla causa nazionale, andava sempre più intensificandosi.

Nelle sale superiori del giornale si radunavano allora (come in seguito fu il raduno dei Legionari di Fiume e delle squadre d'azione che in esso costituirono il primo glorioso Fascio Veneziano di combattimento) le missioni dei profughi dell'opposta sponda adriatica e delle assemblee di guerra, ove uomini di tutti i partiti e di tutte le età convenivano sotto una sola bandiera e in una sola fede: la grandezza della Patria.

E nelle sale del *Gazzettino*, la sera del 29 Marzo 1915, veniva tenuto un grandioso convegno nazionale degli interventisti, nel quale, fra i vari oratori, il pubblicista triestino Silvio Benca, con la